

# LAVORIAMO INSIEME



ANNO 60 N2  
LUGLIO 2023

Impossibile?  
Allora si farà!



# LAVORIAMO INSIEME

## Impossibile? Allora si farà!

Organizzare la speranza	1
Il tempo dell'estate tempo di meditazione	3
Ripulitura e ripresa	4
Stavolta offro io	5
"On the road"	6
Movimento studenti di Azione Cattolica	7
Allenati alla pace, coltivandola!	8
Ragazzi protagonisti di Chiesa	10
Scegliere la vita, abitare la speranza	11
Marcia della Pace - 7 maggio 2023	18
Il Cammino Assembleare	19
Campi estivi	20
Sulle orme della beata Armida Barelli	23
L'Azione Cattolica per Don Seghezzi	24
E...state in vacanza	26
Estate 2023 a Casa S. Girolamo	28

#### Responsabile

Luigi Carrara

#### Redazione

Anacleto Grasselli, Elena Cantù, Elena Valle,  
Don Alberto Monaci, Giuliana Tagliaferri,  
Carmine Russo, Enrico Canali,  
Francesco Carminati.

#### Amministrazione e Redazione

Via Gavazzeni, 13 Bergamo (BG) 24125  
Registrazione n. 425 del Tribunale di Bergamo  
del 24 marzo 1964

#### Orari del centro diocesano di AC

da lunedì a giovedì  
apertura dalle ore 15.00 alle ore 18.30

#### Sede dell'Azione Cattolica di Bergamo

Via Gavazzeni, 13 Bergamo (BG) 24125  
email: segreteria@azionecattolicabg.it  
telefono: 035.239283

#### Contatti mail dei Settori

presidente@azionecattolicabg.it  
settoreadulti@azionecattolicabg.it  
settoregiovani@azionecattolicabg.it  
acr@azionecattolicabg.it

#### Progetto grafico e impaginazione

GF Studio - Seriate

#### Stampa

Algigraf - Brusaporto

L'Azione Cattolica di Bergamo è on line, visita il nostro sito:  
[www.azionecattolicabg.it](http://www.azionecattolicabg.it)

**Per sostenere la stampa associativa e le attività del Centro diocesano potete effettuare liberamente un versamento sul C/C Postale n. 15034242, intestato a Azione Cattolica Italiana - diocesi di Bergamo. Grazie**

# Organizzare la speranza

di **Anacleto Grasselli**

## **“Non limitarti a sperare. Ma organizza la speranza!”**

Questa bella espressione di don Tonino Bello che il presidente nazionale ci ha lasciato il giorno della festa diocesana vuole aprire questo tempo di cammino assembleare che stiamo iniziando.

La vita associativa di questi ultimi 4 anni ci ha aiutati a capire meglio quanto abbiamo bisogno gli uni degli altri, quanto siamo tutti connessi tra di noi con quei legami sottili, a volte invisibili e fragili, che costituiscono la nostra vita. Ci ha aiutati a capire ancora di più quanto siamo parte di qualcosa di piccolo, come può essere la scelta di aderire a un'Associazione, che esprime però un insieme sempre più grande: essere parte di una Chiesa che va oltre la nostra dimensione locale. Tutto ciò non solo allarga gli orizzonti, la mente e il cuore, ma chiede organizzazione, coinvolgimento, partecipazione e corresponsabilità da parte di tutti.

Ciò significa essere coinvolti insieme in un cammino che ci chiama a essere presenti con il nostro tempo, le nostre forze, le nostre passioni, per continuare a dire... la Speranza che abita in noi!

Un secondo spunto di riflessione viene dal cammino sinodale che come Chiesa abbiamo iniziato a intraprendere, grazie alle sollecitazioni di Papa Francesco.

Abbiamo vissuto due anni di ascolto dello Spirito e di ciò che questo dice al nostro essere Chiesa. Ora siamo nella fase del confronto e del discernimento,

affidato alle commissioni sinodali, ai Vescovi e ai teologi.

Papa Francesco ci ha ricordato però fin dall'inizio che questo cammino sulla sinodalità è un processo che inizia e che continua nel dire il volto della Chiesa del terzo millennio: una Chiesa che sente sempre più l'importanza della collaborazione e dell'aiuto fra laici e sacerdoti in modo sano, serio e gioioso, nel rispetto dei vari ruoli.

Cerchiamo così di vivere lo stile dell'ascolto come un elemento strutturale al nostro essere Chiesa, perché si possa sempre più decidere insieme, discernere in modo comunitario e non solo fare trovando organizzato il tutto per le decisioni -anche belle, profetiche o illuminate- di uno solo.

Siamo chiamati a vivere fino in fondo questa "riforma" che il Concilio ha iniziato e continua-





mo a realizzare insieme come laici, sacerdoti, religiosi, con tutti coloro che sono con noi nella Chiesa, ma anche con quelli che ci osservano da fuori!

Per questo l'Associazione tutta vuole fare suo questo cammino sinodale, questo sentirci tutti coinvolti, in questo particolare momento assembleare in cui siamo chiamati a organizzare... la Speranza che abita la vita!

La terza riflessione mi viene dall'ascolto della vita dei nostri soci, l'ascolto non è fine a se stesso, ma interroga, muove e genera.

Alla festa diocesana, parlando con qualche adulto della necessità di avere persone disponibili per il Consiglio diocesano, mi sono sentito rispondere: "Meglio non io, altrimenti il consiglio diocesano e l'associazione finiscono".

È stata una risposta data come battuta, ma dice di quel senso di inadeguatezza che abbiamo quando ci viene proposto qualcosa che riteniamo troppo grande per noi.

Lo conosciamo bene in AC: ogni volta che qualcuno pone lo sguardo su di noi, per proporre una responsabilità, un pensiero o un aiuto che non sia episodico, ma legato a un periodo più lungo, ci si chiede perché proprio a me e si trova che ci sia sempre qualcun altro meglio di me.

Ma l'esperienza associativa ci restituisce proprio il contrario: l'Associazione è possibile solo quando ci sono persone che si rendono disponibili a dare il proprio tempo, le proprie competenze, le proprie passioni, insieme ad altri! Quando c'è un NOI! Non pensiamo perciò: "Se ci sono io finisce l'Associazione", ma "Se non ci sono anch'io l'Associazione rischia di finire".

Questa la chiamiamo corresponsabilità: una responsabilità condivisa con altri.

Non tiriamoci indietro se ci viene chiesta una presenza attiva, visibile, continuativa!

La fortuna di essere in AC è proprio che si vive questa esperienza insieme ad altri, siamo chia-

mati a sentirci e fare squadra e a crescere insieme, coinvolgendo sempre più persone.

Infine, l'ultima suggestione viene da una domanda che due nostre socie anziane, dopo la veglia di Pentecoste a Mariano di Dalmine, avrebbero voluto fare al Vescovo.

Le domande al Vescovo sono state fatte effettivamente dai giovani e il Vescovo ha loro risposto, ma la domanda che mi è stata fatta posta è stata proprio sul come poter ancora sentirsi dentro l'esperienza di AC quando le forze mancano, quando spiritualmente ti senti ancora la voglia di dare, ma fisicamente non ce la fai.

Molte delle nostre esperienze parrocchiali sono segnate da questa fatica: non smettiamo mai di sostenerci.

Cerchiamo alcuni modi nuovi per continuare a trovarci, anche più informali, nelle case, per vincere la solitudine. Facciamo in modo che si possa progettare, con quella fantasia che è propria di noi laici, lo stare vicini nel pregare, nell'incontro fraterno, nella condivisione di vita e di confronto con la Parola che dice il nostro essere Chiesa.

I luoghi non mancano e se mancano inventiamone pure alcuni che possano essere significativi a seconda del momento della vita che stiamo vivendo.

Organizziamo la Speranza per tutta la vita e per tutte le sue stagioni: non smettiamo mai di farlo. E continuiamo a pensarlo possibile!



# Il tempo dell'estate tempo di meditazione

di Don Luca Testa

**21 giugno 2023 ore 16.57!**

**È** accaduto il solstizio astronomico d'estate, ossia il giorno più lungo dell'anno nel quale la Terra ha la maggiore quantità di luce, poiché il Sole raggiunge la sua massima distanza dall'Equatore. Per 92 giorni, quindi fino al 21 settembre, vivremo il tempo dell'estate. Lasciamoci immergere con un po' di fantasia nel nostro passato, recente o molto meno recente che sia. Da bambini e ragazzi l'estate era un tempo "magico", il "più breve" tra tutte le stagioni, perché tempo di vacanza; tempo di giornate lunghe, di uscite la sera, nei cortili di casa o degli amici compagni di scuola, o nelle piazze o luoghi protetti dei nostri paesi; tempo di assenza da scuola, ma ricco di tanti altri "impegni", di piccoli aiuti in casa, di gioco, di qualche compito, di tante relazioni. In un modo o nell'altro, penso che l'estate sia sempre stato un tempo atteso e desiderato.

Qualche elemento ci collega con le nuove generazioni; qualche nostra percezione sull'estate, l'avranno sicuramente anche i nostri ragazzi: pensiamo al loro entusiasmo per le amicizie, ai divertimenti; per i giovani è anche il tempo di vacanze fuori paese, magari all'estero, di esperienze particolari, di belle avventure da riportare poi a casa e agli amici.

Torniamo al nostro oggi: che cosa ci rimane dell'estate? Che cosa è vivere l'estate per i genitori, per i nonni, per il mondo adulto? Forse per qualcuno l'estate è drammaticamente il tempo della maggior solitudine, di giornate interminabili, di rumori e chiasso fino a tarda ora o per tutta la notte; per chi lavora potrebbe essere un aggravante il torrido caldo; per i genitori un tempo di maggiore preoccupazione per i figli che escono e rientrano chissà a quale ora della notte; oppure tempo di ansia per i viaggi e le esperienze che i figli intraprendono. Oppure è anche tempo di unità, di riposo con la famiglia, anche solo per poco, ma magari c'è. Insomma, sembra che, secondo la stagione della vita, l'estate si presenti in tutta la sua attrattiva oppure in tutte le sue insidie.

Eppure ci sarà una via di mezzo, ci sarà un qualcosa che vada oltre l'orizzonte del pessimismo o dell'ottimismo. Ci sarà una speranza che l'estate ci regala? Da cristiani non possiamo non riconoscere la ricchezza che l'estate ci dona. Il ciclo delle stagioni ci fa pensare alla vita, alla vita come dono. L'estate con l'esplosione del verde, se non secca, dice la pienezza della vita, di una vita che non declina con l'inverno, perché poi rinasce con la primavera. E allora le stagioni, la natura, sono il "linguaggio" di Dio per la nostra vita. Lui non ci abban-

dona, ma ci farà risorgere a vita nuova, che non avrà mai fine. L'estate ci ricorda la pienezza, che non deve cedere il passo all'esuberanza e alla superbia perché poi viene l'inverno. L'estate non ci deve far dimenticare la fragilità e la precarietà. L'estate, la luce, la vita esplosiva dei ragazzi, i nipoti grandi e i nipotini, ci conducono a gioire per la vita, come dono. E allora, non rimpiangeremo le nostre vecchie estati, ma, grazie a questa estate, diventeremo capaci di gratitudine per le meraviglie della vita, di Dio. Affideremo al Signore i nostri piccoli, affinché vivano bene la loro estate. Capita spesso di sentire una preghiera dei fedeli domenicale, del tipo: affinché questa estate, tempo di riposo, sia occasione di incontro e di riposo con il Signore. Così vissuta allora l'estate non sia né un rimpianto, né un tempo da sopportare, ma un tempo di grazia. ■



# Ripulitura e ripresa

## il saluto del Presidente Nazionale alla nostra associazione diocesana



**C**arissimi amici un grandissimo saluto e un abbraccio. Mi trovo qui a Napoli per l'incontro regionale con l'associazione Campana però non volevo appunto non corrispondere al desiderio del vostro presidente, che saluto con grandissimo affetto insieme a tutti voi, tutti responsabili gli amici dell'AC di Bergamo, di mandarvi un saluto.

Un augurio per questo bel appuntamento per questa festa che io spero si svolga in condizioni meteorologiche migliori da quelle che stiamo sopportando qui a Napoli, ma soprattutto i nostri amici dell'Emilia Romagna che in questi giorni stanno davvero patendo grandi disagi e anche qualche sofferenza.

Li ricordiamo nella preghiera e siamo certi che loro riusciranno a rispondere con grande entusiasmo.

Di fatto le foto che mi arrivano in questi giorni mostrano già un grande entusiasmo nella ripulitura e nella ripresa.

Ecco questa ripresa e questa ripulitura è un po' quel compito che abbiamo da fare noi in questa stagione, che si apre all'appuntamento assembleare, che si svolge nella prospettiva del sinodo: un impegno a camminare con tutti.

Volevo dirvi brevemente due pensieri: il primo pensiero nasce proprio suggerito dal cammino sinodale. L'appuntamento sinodale è una preziosa occasione per fare dell'itinerario assembleare dell'associazione qualcosa ancora più rivolto al servizio della vita delle persone della Chiesa e del paese. Quindi non un appuntamento da vivere soli, non solo noi in maniera interna autoreferenziale ma un'occasione di grande rigenerazione della vita democratica dell'associazione che ci permette di sentirci ancora di più corresponsabili nel cammino della vita della Chiesa e corresponsabili nel cammino della vita delle nostre comunità, nella vita civile, politica sociale delle nostre comunità. Perché l'Azione Cattolica nasce proprio come esperienza di servizio per la vita di tutti, come amicizia e fraternità da costruire quotidianamente insieme a tutti. Allora è bene che il cammino assembleare sia vissuto in questa prospettiva. Per fare questo abbiamo bisogno di rinfrescare e rigenerare la nostra responsabilità. Abbiamo bisogno di un'Associazione che sia sempre di più a misura dei soci dove la responsabilità è una stagione della vita, è un modo di vivere con maggiore impegno -qualche volta- quella che poi è una responsabilità che tutte le

persone, tutti i soci di ogni età dai ragazzi agli adultissimi devono saper sperimentare.

Dunque vivere la bellezza di prendersi cura della vita associativa, che significa prendersi cura innanzitutto delle persone e farlo attraverso questo esercizio della generosità e della gratuità.

La gratuità è l'espressione più bella della vita associativa. Lo abbiamo visto anche in questi giorni in cui stiamo presentando il nostro bilancio di sostenibilità: oltre 5 milioni di ore donate dagli educatori, dai responsabili, dagli assistenti per costruire una vita associativa fatta di cura di amore, di amicizia verso le persone, verso gli ultimi.

Nei territori dove sono le nostre comunità. In tutti i territori dai più piccolissimi paesi dell'Appennino alla Sicilia, che è la realtà da cui vengo, fino ad arrivare alle Alpi. Ci prendiamo cura della vita di tutti, ci prendiamo cura del bene di tutti, ci prendiamo cura di quella vita buona che è espressione di una pienezza di Chiesa che vive con il Signore, che vive nella sua sequela.

E allora, davvero, io credo che la responsabilità venga rigenerata da questo sguardo di fiducia, da questa visione di speranza alla quale ciascuno di noi è chiamato nel dare un contributo organizzativo. Organizzare la speranza è un'espressione bella di don Tonino Bello che ci permette di rileggere l'impegno assembleare, l'impegno della nostra responsabilità. Allora auguri a ciascuno di noi. Un grandissimo abbraccio e a presto! ■

# Stavolta offro io

## Festa diocesana

di Sara Colombo

Come di consueto, anche quest'anno si è tenuta la festa diocesana che sancisce la fine dei percorsi associativi dei settori e l'inizio dell'estate e delle relative proposte.

Il 21 giugno siamo stati ospiti dell'oratorio di Costa di Mezzate dove don Giorgio e l'ac parrocchiale ci hanno accolto per tutta la giornata.

Il titolo della festa "Stavolta offro io" ha dato ai partecipanti un assaggio del tema che avremo poi approfondito durante il corso della mattinata: la responsabilità associativa.

Nella prima parte della giornata, dopo aver condiviso un momento di preghiera e aver ascoltato il prezioso discorso del nostro presidente, sono stati consegnati quattro premi molto speciali: delle targhe di ringraziamento sono state donate al socio e alla socia più anziani, e a quelli più giovani. Tra la nascita dei due associati più anziani Panseri Rizzi Ester, Gusmini Preneste e quella dei più giovani Todeschini Celeste e Maffi Giorgio sono trascorsi circa cent'anni. I bimbi, accompagnati dai genitori e dai fratellini hanno ritirato la loro targa mentre il signor Gusmini, si è collegato da remoto dalla propria abitazione. Attraverso video ha ringraziato del dono ricevuto e nonostante qualche difficoltà della linea ci ha raccontato di aver conosciuto don Antonio Seghezzi.

E' stato un momento molto commovente che ci ha ricordato una volta di più quanto l'Azione Cattolica accompagna tutte le fasi della vita.

Dopo aver salutato i piccoli amici dell'Acr, che si sono diretti verso la loro mattinata di giochi, i soci adulti e giovani hanno partecipato alla tavola rotonda che ha visto come ospiti la delegata regionale Silvia Landra, Leonardo Persico in veste di segretario diocesano Msac e membro eletto dell'equipe nazionale del movimento studenti e Francesca Gandolfi incaricata regionale Acr dello scorso triennio associativo. Sono state poste ai nostri ospiti alcune domande per provare ad approfondire insieme il tema della responsabilità associativa e per scoprire, da chi ha o ha avuto le "mani in pasta", cosa comporta nel concreto vivere incarichi associativi fuori dalla parrocchia o dalla diocesi. Tre domande puntuali che ci hanno permesso di entrare nel vivo dell'esperienza:

1. Cosa significa per te "partecipazione"?
2. Cosa ha rappresentato e/o portato alla tua vita avere un incarico al di fuori della tua diocesi?
3. Se dovessi pensare all'Ac del domani, come la vedresti.

Gratitudine, impegno, gratuità, corresponsabilità, ricchezza, spiritualità sono solo alcune delle parole belle emerse dai racconti dei nostri ospiti. Per ognuno di loro l'esperienza associativa ha rappresentato un valore aggiunto per le loro vite, una ricchezza, che ha permesso loro di sperimentare la corresponsabilità e l'impegno verso qualcosa in cui se crede fortemente. Un'altra nota che univa i loro racconti è stato il senso di gratitudine nei confronti dell'associazione che li ha portati a dire di Sì per incarichi di responsabilità che li avrebbero visti al servizio dei loro con-sociati. Gli ospiti ci hanno ricordato il valore della gratuità dell'impegno associativo e la bellezza di camminare insieme ad altri fratelli e sorelle nella fede. Prendersi uno spazio di responsabilità all'interno dell'associazione permette non solo all'azione cattolica di crescere e continuare a svolgere il suo mandato, ma permette anche a noi di crescere sia umanamente che spiritualmente.

Terminata la tavola rotonda si è lasciato spazio al confronto tra gli associati. Divisi in piccoli gruppi abbiamo riflettuto insieme su alcune domande che hanno fatto da guida al confronto:

Cosa rappresenta per te l'AC? Cosa senti che l'essere membro di AC abbia portato di nuovo nella tua vita? Cosa pensi di aver dato all'AC?

In piccoli gruppi si è potuto condividere la propria esperienza e conoscere meglio i percorsi di ciascuno nelle diverse realtà parrocchiali.

Conclusa la mattinata si è condiviso il pranzo al sacco e dopo un momento di relax e chiacchiere è stata celebrata la S. Messa dai nostri assistenti diocesani e dai don della parrocchia. ■





# "On the road"

## Pellegrinaggio regionale settore giovani

di Gloria Corti

**D**al 29 aprile al 1° maggio si è svolto il **Pellegrinaggio Regionale del Settore Giovani**, quest'anno organizzato e gestito dalla diocesi di Brescia, pensato sulle orme di alcune figure interessanti della cristianità: le sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, il Beato Giuseppe Tovini e San Paolo VI.

Il nostro percorso è iniziato sabato 29 aprile a Brescia, lì ci siamo ritrovati con gli altri giovani lombardi e insieme ci siamo recati a Pisogne, dove abbiamo avuto modo di iniziare a conoscerci. Sabato sera

abbiamo partecipato a una veglia sulle **sante Bartolomea e Vincenza**, originarie della parrocchia di Lovere, animata e organizzata dai ragazzi e le ragazze dell'Equipe Giovani per la carità, i quali ci hanno raccontato la vita di queste due straordinarie donne esemplari nella loro **carità** e nella **fede** in Dio. Due figure che si sono donate agli altri, prendendosi cura dei malati e dei poveri e assicurando una buona educazione e istruzione alle giovani donne, per poi arrivare a fondare la congregazione delle Suore di Maria Bambina nel 1832.

La mattina di domenica 30 aprile abbiamo iniziato il nostro cammino verso Marone, per poi prendere il traghetto verso Iseo, dove abbiamo gustato un aperitivo (per non farci mancare niente) e poi pranzato. Nel pomeriggio ci siamo avviati verso **l'oratorio di Monterotondo** e lì siamo stati accolti dall'AC parrocchiale con una merenda buona e rigenerante. Alcuni di noi erano molto stanchi (per esempio io!), altri invece avrebbero potuto camminare ancora e ancora, ma tutti quanti ci siamo goduti il viaggio con i bellissimi paesaggi che queste località avevano da offrire, il buon cibo preparato con amore e gioia, la gentilezza e l'altruismo delle persone che abbiamo incontrato e la compagnia reciproca da **compagni di viaggio**, condividendo sia la fatica del cammino che il piacere di stare insieme.

Alle 19 abbiamo celebrato la Santa Messa, seguita dalla testimonianza sul Beato **Giuseppe Tovini**, un laico devoto alla sua comunità e ricco di **valori**, che lo hanno sem-

pre guidato nella sua vita e che lo hanno spinto a realizzare una serie di opere pubbliche e progetti educativi.

Per terminare la nostra giornata faticosa ma bella, abbiamo cenato con il buonissimo e famosissimo **spiedo bresciano**, accompagnato da polenta e patatine, che io personalmente non riuscivo più a smettere di mangiare!

Lunedì mattina siamo partiti presto verso Passirano, dove abbiamo preso il treno per raggiungere la città di Brescia, capitale della cultura 2023 insieme a Bergamo, che abbiamo avuto modo di visitare e osservarne la bellezza durante il corso della mattinata.

Il pellegrinaggio, ormai giunto al termine, ci ha portati ad approfondire la figura di **San Paolo VI**, originario appunto della provincia di Brescia, un uomo umile e devoto, che tutt'oggi è ispirazione per Papa Francesco per i suoi servizi alla Chiesa cattolica.

Il nostro piccolo viaggio si è concluso con il pranzo conviviale e i saluti degli incaricati regionali, che hanno il compito di scegliere chi sarà la diocesi che organizzerà il pellegrinaggio l'anno prossimo... chissà!

Nell'attesa di rivederci tra giovani della regione, ricordiamo che il nostro percorso continua e non finisce con questa esperienza, augurandoci di raggiungere sempre più giovani per far conoscere loro la proposta dell'AC, che è confronto, formazione, fede e, più di tutto, **amicizia**. ■





# Movimento studenti di Azione Cattolica

di Anna Valli

## Lo sviluppo dell'anno Msacchino attraverso la partecipazione alla SFS

**S**iamo ormai giunti al termine dell'anno scolastico 2022-23: sono stati dieci mesi intensi in cui i ragazzi del MSAC hanno partecipato agli incontri mensili. Il fulcro di tutto il percorso è stato la SFS, ovvero la Scuola di Formazione per Studenti che ha avuto come titolo "Generazione Z030: studenti che cambiano la realtà". Quest'ultima è stata un'iniziativa rivolta agli studenti delle scuole secondarie di II grado, organizzata dal MSAC Nazionale in collaborazione con il Ministero dell'istruzione e del merito, che ha avuto come obiettivi quelli di approfondire, divulgare e sviluppare soft skills riguardo le tematiche presenti all'interno dell'Agenda 2030 dell'ONU.

I membri dell'Equipe si sono quindi impegnati a preparare gli msacchini nei mesi precedenti al grande evento fornendo le basi necessarie per vivere al meglio le giornate tra il 24 e il 26 marzo a Montesilvano (PE), dove gli argomenti trattati sono stati la cultura digitale, la dignità sociale e la transizione ecologica.

Abbiamo iniziato gli incontri affrontando il tema della comunicazione consapevole attraverso il riconoscimento di fake news e un gioco di ruolo che ci ha permesso di comprendere le diverse tipologie di comunicazione: verbale e non verbale. Siamo passati successivamente all'area dell'inclusione sociale concentrandoci sull'im-



portanza della cittadinanza, spiegata attraverso la testimonianza di un ragazzo rumeno. Infine attraverso un gioco dell'oca ecologico abbiamo parlato di sostenibilità e cura dell'ambiente così da imparare a rispettare la natura per migliorare la qualità di vita.

Con questo bagaglio di conoscenze siamo quindi partiti la mattina del 24 marzo pronti per i giorni intensi che avremmo dovuto affrontare. La giornata di venerdì è servita soprattutto per ambientarci negli spazi del centro congressi che ci ha ospitato, per i saluti, le nuove conoscenze e infine per l'introduzione dei segretari nazionali che ci hanno mostrato quello che sarebbe stato lo sviluppo delle tre giornate ed anticipato parte delle attività. Il sabato è stato il centro dell'evento, una giornata di approfondimento che si è sviluppata nella mattinata attraverso l'intervento di diversi ospiti e nel pomeriggio con le officine tenute da alcune associazioni; queste consistevano in laboratori divisi a seconda degli obiettivi dell'Agenda 2030 affrontati da ognuna di esse. Infine ci siamo lasciati nel pomeriggio della domenica a seguito della celebrazione della Santa Messa, alla fine della quale ci è stato mostrato un video da parte di Papa Francesco, e i saluti finali.

Lo spirito dell'SFS non si è concluso però il 26 marzo, ci siamo infatti lasciati con la promessa di impegnarci nel rendere questo mondo un posto migliore, a partire proprio dalla scuola dove noi ragazzi passiamo gran parte del nostro tempo, attraverso la divulgazione di quello che abbiamo imparato da questa esperienza. ■



DAI SETTORI

# Allenati alla pace, coltivandola!

a cura dell'ACR di  
Grumello del Monte

## Allenati alla pace, coltivandola!

**È** stato questo il tema dello scorso incontro dell'ACR.

Per allenarsi serve capire quali "esercizi" fare. In questo incontro ai ragazzi volevamo proporre un "allenamento Pro" un po' più specifico e mirato. Sappiamo benissimo che la PACE parte dalle piccole cose che pensiamo e facciamo, la PACE nasce nel cuore, nei sentimenti che proviamo ed esterniamo verso gli altri sempre, anche quando siamo in una posizione scomoda, ecco perché ci si deve allenare.

Così abbiamo pensato di invitare Ilaria Gandolfi di Bariano, moglie del Presidente Diocesano, madre, insegnante delle scuole elementari e volontaria della Caritas.

A lei abbiamo chiesto, visto la sua esperienza in Caritas con gli immi-

grati di parlarci della PACE e delle cause che generano la non pace.

Ilaria ci ha parlato in particolare di alcuni casi che l'hanno particolarmente colpita come la storia di un Infermiere professionale che per aver curato alcuni pazienti in modo non condiviso della sua cultura di origine è dovuto scappare per evitare di finire in carcere. Un'altra situazione riguarda uno studente universitario che nell'intento di risolvere una questione pratica mette a frutto i suoi studi proponendo soluzioni che andavano contro i principi del suo stato, pertanto costretto ad abbandonare il suo paese per non essere condannato alla pena di morte. La stessa cosa per una famiglia pakistana. La mancanza di Pace spesso è causata da piccole o grandi ingiustizie, Ilaria ci ha invitato a essere operatori di pace, cercando di impe-

gnarsi a rimuovere le ingiustizie che creano esclusioni, emarginazioni.

Per non dimenticare di "allenarci" ad essere operatori di pace nel quotidiano, abbiamo poi piantato bulbi di tulipano, i bulbi fioriranno se sapremo avere cura bagnando adeguatamente il vaso. La pace fiorirà se avremo pazienza nell'attendere e se "bagneremo" le nostre relazioni con quell'amore che abbiamo ricevuto da Gesù. La pace si costruisce insieme condividendo, Ilaria ci ha consegnato della farina per fare il CHAPATI un pane indiano a forma piatta. Per fare il pane ci si deve sporcare le mani, mettersi in gioco lavorare in squadra, infornare, aspettare e una volta cotto dividerlo. Vogliamo chiamarlo "il pane della pace", e lo realizzeremo nel prossimo incontro del 5 marzo.

ACR Grumello del Monte



## Racconto di un acierrino

Il 5 febbraio scorso all'incontro di ACR è venuta Ilaria a parlarci della Pace, che aiuta alcune persone in difficoltà. Tante di queste vengono dal Pakistan, ci ha detto che alcuni per arrivare in Italia ci hanno messo sette mesi di cammino.

Ci ha fatto vedere delle cose che le hanno regalato le persone che aveva aiutato: uno le ha regalato un vestito che nel suo paese è un vestito di festa. Un altro una trousse di trucchi e anche due maracas molto carine. Altri invece dei semi per fare una bevanda molto rinfrescante e un vassoio di legno.

Ci siamo divertiti tanto e credo che non dimenticheremo facilmente quest'incontro, Grazie Ilary.

Leone Santini



## In cammino per l'ambiente

**A**nche se siamo un piccolo gruppo non ci siamo scoraggiati di fronte all'enorme impresa di prenderci cura dell'ambiente e nemmeno a educarci alla tutela dell'ambiente. Nel nostro piccolo ci siamo armati di guanti sacchi e buona volontà per ripulire il sentiero che porta al calvario. Si comincia sempre dalle piccole cose, dal mozzicone, dal pezzo di carta, dal tappo di bottiglia di plastica. Il pieno lo abbiamo fatto là dove le persone si siedono per ammirare il paesaggio lì dove c'erano cestini abbiamo trovato tante bottiglie di birra tante cartacce non nel cestino ma per terra. È vero capita che il vento porti in giro le cartacce ma proprio tutte lì erano finite dove la gente si siede per godere di una vista incantevole, sarà che qualcuno non sa guardare lontano?

Procedendo nel nostro cammino siamo scesi nelle vigne, è un'esperienza bellissima, immersi nella natura, accompagnati dalle farfalle, dal ronzio degli insetti, ci ha però sorpreso trovare per terra tanti legacci verdi di gomma utilizzati per legare i tralci, speriamo siano biodegradabili, stonavano proprio accanto ai fiori colorati del prato.

Decisamente un incontro di ACR speciale quello del 2 aprile scorso, non solo per la bella giornata di sole ma perché i ragazzi hanno avuto l'opportunità di prendersi cura del nostro paese, Grumello è proprio un bel posto un dono del Signore e perché possa mantenersi bello dobbiamo fare la "fatica" di non abbandonare nell'ambiente in cui viviamo oggetti che lo degradano. Rispettare l'ambiente e le persone che lo abitano, è saper guardar lontano.

Gesti di Gentilezza, in questo caso verso l'ambiente. La gentilezza vuole essere lo stile del nostro essere ACR perché possiamo formarci come persone con questa sensibilità. Tutto nasce grazie a Anacleto che nell'aprile dello scorso anno è venuto a Grumello per un incontro dell'XL (gruppo famiglie di AC) e ci ha parlato dell'enciclica di Papa Francesco "Fratelli Tutti" sulla fraternità e sull'amicizia sociale. Ci aveva colpito la parte sulla Gentilezza, da bambini, da ragazzi ci sembra un bel modo per aver cura delle relazioni tra le persone e verso l'ambiente che ci circonda e riuscire a edificare concretamente la chiesa che Gesù ci ha affidato.

Abbiamo progettato e stiamo realizzando il "Box della Gentilezza" in oratorio (che inaugureremo nella prossima festa della comunità) per diffondere sempre più questo stile. Il box è uno spazio fisico e un'occasione per condividere libri, film, frasi, ecc. sulla gentilezza dove chiunque piccoli e grandi possono accedervi e imparare a guardare lontano.

*224. La gentilezza è una liberazione dalla crudeltà che a volte penetra le relazioni umane, dall'ansietà che non ci lascia pensare agli altri, dall'urgenza distratta che ignora che anche gli altri hanno diritto a essere felici. Oggi raramente si trovano tempo ed energie disponibili per soffermarsi a trattare bene gli altri, a dire "permesso", "scusa", "grazie". Eppure ogni tanto si presenta il miracolo di una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una paro-*



*la di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza. Questo sforzo, vissuto ogni giorno, è capace di creare quella convivenza sana che vince le incomprensioni e previene i conflitti. La pratica della gentilezza non è un particolare secondario né un atteggiamento superficiale o borghese. Dal momento che presuppone stima e rispetto, quando si fa cultura in una società trasforma profondamente lo stile di vita, i rapporti sociali, il modo di dibattere e di confrontare le idee. Facilita la ricerca di consensi e apre strade là dove l'exasperazione distrugge tutti i ponti.*

*Papa Francesco – Fratelli Tutti.*



# Ragazzi protagonisti di Chiesa

di **Giorgia Rodolfi**,  
Responsabile ACR  
di Bariano

## Formazione educatori ACR

**G**iovedì 27 aprile alle ore 21.00, nell'oratorio di Almenno San Salvatore, si è tenuto l'incontro di formazione educatori tenuto da Marta Zambon, consigliere nazionale per il settore ACR. Attraverso slide, video, il racconto di esperienze personali e giochi fatti insieme, Marta ha ricordato a tutti i presenti quelle che dovrebbero essere le tappe fondamentali del cammino ACR.

La frase che potrebbe riassume l'intera serata è che "l'ACR è l'Azione Cattolica DEI ragazzi e non PER i ragazzi", i quali devono diventare i protagonisti e non i destinatari del cammino. I ragazzi sono in grado di vivere con pienezza la propria fede e la propria spiritualità, anche se spesso non sono coscienti di questo. Non sono in attesa e in preparazione a qualcos'altro, loro sono già la Chiesa.

Il ruolo imprescindibile di noi educatori è quello di essere per loro testimoni autentici, esempi e compagni nel loro cammino di fede e di crescita personale. Le esperienze di gruppo, fatte all'interno della propria parrocchia e fuori da essa, sono fondamentali e significative per garantire quello che dovrebbe diventare un obiettivo: far percepire ai ragazzi "l'ampio respiro di Chiesa".

La serata è stata molto arricchente. Ci ha lasciato spunti e idee utili da usare sia nei nostri incontri sia per la vita. L'entusiasmo di Marta è contagioso e ci ha dimostrato che il nostro sguardo deve sempre essere ampio, curioso e rivolto verso l'altro. ■



# Scegliere la vita, abitare la speranza

a cura del **Settore Adulti**

**Scegliere la vita, abitare la speranza, questo il tema del secondo incontro di spiritualità per adulti della Brezza che abbiamo avuto la possibilità per la prima volta di vivere contemporaneamente in 3 luoghi diversi della diocesi: a Stezzano, a Gandino e ad Almenno San Salvatore ... un'opportunità per riflettere sul nostro modo di vivere, sulla qualità delle nostre scelte per o contro la vita che compiamo ogni giorno. Ci siamo lasciati guidare dalla meditazione del Vangelo della Resurrezione di Lazzaro e da alcune testimonianze di vita e di resurrezione che trovate di seguito.**

**Q**uando mi hanno chiesto una testimonianza relativa al mio impegno come volontaria, mi sono chiesta cosa vuol dire essere testimoni. Testimonianza significa attestazione, dimostrazione, segno, prova, documentazione. Cosa sono chiamata a dimostrare, a documentare qui, oggi pomeriggio? Che dedico un po' del mio tempo alle persone che si rivolgono al Centro di ascolto Caritas a Leffe, e un altro po' alle signore straniere che vogliono imparare l'Italiano? Non mi sembrano grandi cose, scelte straordinarie. Tutti voi dedicate parte del vostro tempo agli altri, quindi cosa ho da dirvi? Francamente non lo so, ma vi sono grata perché questo invito mi ha aiutato a riflettere sul motivo per cui lo faccio. Mercoledì scorso, durante l'udienza generale papa Francesco, riprendendo il pensiero di San Paolo VI, ha affermato che "Una persona è credibile se ha armonia tra quello che crede e quello che vive. [...] Occorre ricordare che la testimonianza comprende anche la fede professata. [...] La testimonianza pertanto non può prescindere dalla coerenza tra ciò che si crede e ciò che si annuncia e ciò che si vive." Leggendo la pagina del Vangelo di domani, mi sono resa conto che, per me, credere che Gesù ha resuscitato il suo amico Lazzaro non mi risulta particolarmente difficile in quanto credo che Gesù è verità e vita.

Più difficile è riconoscere le "tombe", le "pietre" che schiacciano chi mi sta accanto, e provare a farle rotolare almeno un po' più in là. Ascoltare chi si rivolge al Centro a Leffe è un po' questo: cercare di intercettare la fatica di vivere di chi è sicuramente meno fortunato di me. Se tutti i giorni recito il Padre Nostro e non il Padre Mio, allora devo mettermi sulla stessa lunghezza d'onda di chi non sempre dispone del "pane quotidiano". E non si tratta solo di pane, ovvero degli alimenti e dei buoni spesa che dispensiamo, bensì soprattutto del "pane" della condivisione del dolore, del disagio, della fatica esistenziale. Sabato scorso il Vescovo ci ha ricordato, commentando il Vangelo di Giovanni relativo alla guarigione del

cieco nato, che il vero pericolo che corriamo non è tanto quello di essere ciechi, quanto piuttosto quello di essere accecati ad esempio, dal pregiudizio. Ecco, mettermi in ascolto significa per me impegnarmi a liberarmi dal pre-giudizio, da ciò che credo di sapere e di cui disporre per fare tabula rasa e partire da zero. Non è facile parlare con uno sconosciuto dei propri problemi e chiedere aiuto: per questo, quando una persona si siede davanti a me, provo a immaginare di essere io seduta al suo posto. A questo punto in genere nasce un dialogo, uno scambio di informazioni mediate, però, dalle emozioni condivise. Simone Weil scrive: "L'amore di Dio è sostanzialmente fatto di attenzione: l'amore del prossimo, che



# Scegliere la vita, abitare la speranza

sappiamo essere il medesimo, è fatto della stessa sostanza. Gli sventurati non hanno bisogno d'altro a questo mondo, che di uomini capaci di prestare loro attenzione." E aggiunge: "Il calore, lo slancio del sentimento non bastano." Ecco la chiave di lettura: se si vuole "dare" la vita bisogna credere nella vita, credere in Colui che dà la vita, che può far risorgere il suo più caro amico e che, un giorno, farà risorgere anche noi. E come ci ricorda Sant'Oscar Romero: "La Chiesa predica la sua liberazione come l'abbiamo studiata nella sacra Bibbia. Una liberazione che mette al di sopra di tutto il rispetto della dignità della persona, la salvezza del bene comune della gente e la trascendenza che guarda innanzitutto a Dio e solo da Dio ricava la sua speranza e la sua forza." Credo possiate condividere tutti il fatto che senza la forza che viene dall'Alto, in alcune circostanze sarebbe molto difficile aprire sepolcri

e spostare lapidi, quando la disperazione, il dolore, l'angoscia di chi ci sta davanti sono macigni insopportabili. In questi casi il senso di impotenza e lo scoramento diventano anche per noi che ascoltiamo, che diamo la mano, che cerchiamo di aiutare, pericolose tombe entro cui involgerci. I discepoli di Gesù non sono coloro che "sanno", ma coloro che vivono trasmettendo non saperi di potere, ma scelte di servizio; non saperi di possesso, ma percorsi di condivisione; non saperi di apparenza, ma fatiche quotidiane nel vivere la verità dell'essere figli e fratelli." Il sapere è sicuramente prezioso, liberatorio, un diritto di tutti (come non pensare a don Milani?), che rischia di diventare però una pressa mortale se utilizzato in modo arbitrario, arrogante, diabolico. Noi che dedichiamo parte del nostro tempo al volontariato nelle sue diverse forme, abbiamo deciso di intendere la sequela come servizio

e cerchiamo di metterci il grembiule come Gesù chinato sui discepoli a lavare loro i piedi, certamente sbagliando e inciampando molte volte, ma certi che arriverà il giorno in cui Gesù dirà anche a noi: "Esci fuori"

Daniela Robert

## Testimonianza di Gianfranco e Ileana - Almenno S.S.

**P**arlo sempre volentieri di Sara, anche se con un sorriso malinconico, perché è volata in cielo troppo presto: era una ragazza speciale. Ripercorrendo la breve ma intensa esistenza di Sara penso alla bella bimba bionda, con gli occhi azzurri, curiosa di scoprire il mondo. L'adolescenza con molti impegni: scuola, junior band, coro dei ragazzi in chiesa, ACR e mille sogni nel cassetto, una stanza tutta rosa con parecchi oggetti di Hello







Kitty. A tredici anni d'improvviso le fu diagnosticato un osteosarcoma: un tumore pediatrico rarissimo.

Quando i medici ci comunicarono la malattia di Sara, del percorso lungo di cura e del pericolo che poteva correre, il primo pensiero fu di rifugiarsi nella preghiera e con noi, con grande affetto, lo fece anche tutta la comunità; la nostra convinzione che potesse guarire era grande.

Abbiamo iniziato l'iter medico consigliato dalla pediatra, che prevedeva terapie a Milano, all'Istituto dei tumori e poi l'intervento al "Gaetano Pini" specialista in ortopedia. Il suo mondo gioioso si è fermato ma lei non si è arresa, ha affrontato la malattia come una dolce guerriera. Recandosi spesso a Milano per le chemioterapie non poteva frequentare la terza media in presenza, quindi decise di attivare la scuola a domicilio in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Almenno S.S. Sara al-

ternava la scuola a domicilio con le terapie all'Istituto, si recava sempre con lo zaino della scuola e una valigetta con cui realizzava i suoi "lavoretti": prima di decoupage e poi si è specializzata nella realizzazione di collane. Sara aveva una grande manualità e questo la aiutava a non pensare alla malattia (come diceva lei).

Durante la sua malattia l'ospedale divenne la nostra casa, ogni stanza del reparto di pediatria oncologica era condivisa con un'altra bambina ed i propri genitori. In quel luogo ci sentivamo tutti fratelli, senza distinzione di razza o di religione, accumulati dallo stesso dolore... Ricordo Sara aiutare spesso le compagne di stanza ed accogliere le nuove arrivate con un sorriso rassicurante. Non si perdeva d'animo e ad ogni passo nell'aggravarsi della malattia, si inventava qualcosa di nuovo da fare. La sua famiglia, le sue amiche, gli insegnanti, i catechisti, le suore, i sacerdoti non la lasciavano mai sola.

Quando si aggravò, accettò di buon grado anche la sedia a rotelle, nei momenti di svago ci recavamo nel bosco a raccogliere pigne e legni per le nostre creazioni. Nei periodi di pausa tra una terapia e l'altra, le sue amiche si alternavano per farle compagnia, raccontando il bel periodo dell'adolescenza che Sara stava perdendo.

Poco a poco il suo fisico iniziò a perdere forza, ma non il suo spirito. La chiesa dei Cappuccini ha per me un valore affettivo speciale; ricordo che nell'ultimo periodo di vita con Sara dovevamo recarci ogni giorno a Milano per l'infusione di chemio sperimentali e lei mi disse che ogni mattina, immancabilmente, tra il sonno e la veglia, si vedeva in questo luogo santo con Gesù e Maria che la salutavano: ero serena poiché il suo futuro era "in buone mani". Io credo che quando un essere umano entra in accettazione del dolore ed il corpo è molto malato,





# Scegliere la vita, abitare la speranza

scegliere la vita e tutelare i diritti di chi è svantaggiato, povero e non considerato. Tutte sono state per me una scuola di vita, un'opportunità nel mio cammino di fede. Vorrei spendere una parola su quella vissuta con i fratelli reclusi che ha dato una svolta alla mia vita, un vero cammino, fatto insieme ad altri operatori, al servizio di coloro che hanno preso talvolta strade sbagliate, ma che sono state capaci di intraprendere un cammino di liberazione e speranza. Paolo Borsellino, il magistrato ucciso dalla mafia negli anni del terrorismo, diceva che bisogna cercare in ciascuno la scintilla di Dio e il soffiare di quella scintilla. E' proprio questa scintilla nei fratelli che incontro, quella presenza invisibile, ma vera del Signore in ognuno di loro che

mi ha sempre guidato, cioè la certezza che tutti siamo amati da Lui. Non sono le mele marce della società, o gli scarti che bisogna evitare, del resto Gesù nel Vangelo ce lo dice; e il nostro Papa Francesco in mille modi ce lo ricorda. Addirittura il nostro fondatore diceva che dovevamo avere uno sguardo speciale verso di loro perché in questi fratelli e sorelle c'è doppiamente la presenza di Gesù. Proprio loro mi hanno aperto il cuore e fatto scoprire in modo nuovo la misericordia, che mi accompagna tutt'ora: quel dialogo fra due parole, miseria e cuore .. cioè l'errore, la difficoltà, il rifiuto che incontra il cuore di Dio, il quale non giudica, ma accoglie, aspetta e perdona e ti rende capace di superare e ricominciare sempre ... Poi l'amore disinteressato,

fatto di gesti concreti e il rapporto con Dio che è la fonte di ogni nostra azione. Il carcere è il luogo di dolore, solitudine, povertà, di discriminazioni; mi era stato affidato il padiglione degli incensurati, quelli che vi entrano per la prima volta e avevo un'attenzione particolare per gli immigrati. La loro situazione era una vera offesa alla dignità umana: celle che ospitavano 12-14 persone, 22 ore chiusi e 2 ore d'aria nella giornata. Tanti disagi psichici e malattie varie e in condizioni tali si perde anche il valore della vita. Anche per noi operatori non erano poche le difficoltà, le attività che si proponevano non giungevano sempre a lieto fine per mancanza di spazi, tempo e fondi. Per me l'obiettivo è sempre stato quello di creare relazioni, di vivere





# Scegliere la vita, abitare la speranza

la prossimità, l'ascolto e di essere quel ponte con le famiglie e il territorio.

Ma non sono mancati tanti piccoli segni di speranza che mi hanno sempre invogliato a continuare il cammino e a non cedere allo scoraggiamento soprattutto quando qualcuno ti consegnava la sua vita. Quanti colloqui personali ri-

chiesti, l'ascolto di angosce, ansie ma anche condivisione di una gioia, di una lettera inattesa o di uno sconto di pena. Talvolta bastava una semplice pacca sulla spalla o una stretta di mano per strappare un sorriso. L'amore concreto fatto di attenzione e comprensione è stato sempre una medicina salutare. Tutte le settimane con una mamma volontaria incontravo un

gruppo di catechesi (due ore di vera libertà le ha definite qualcuno), momenti importanti per mettersi insieme alla scuola del Vangelo. Non pochi, con il tempo, si lasciavano interpellare dalla Parola di Dio e iniziavano un percorso di fede. Così è stato per Claudio, uno dei primi giovani incontrati che alla fine della sua pena si è inserito in un progetto di volontariato e poi





di lavoro sostenuto dalla diocesi. Con lui abbiamo vissuto diversi incontri nelle scuole dove condivideva la sua esperienza, soprattutto nei quartieri più a rischio della città. Lui stesso diceva che attraverso dei passi di Vangelo aveva scoperto la vera libertà, proprio in quelle mura grigie piene di nostalgia, mentre quando era libero non la sentiva così. Mentre **Ciro**, un giovane con una storia allucinante, che non aveva mai accolto nella sua vita, attraverso colloqui personali scopre il positivo che c'è in lui e riacquista speranza. Improvvisamente lo trasferiscono e dopo pochi giorni ricevo una sua letterina: *"Nessuno nella mia vita mi ha detto che mi voleva bene, tu e Rita me l'avete dimostrato con l'ascolto, la vostra fedele presenza e i vostri gesti concreti. Grazie"*.

Di fronte a questi fratelli ho sentito spesso la mia impotenza, l'incapacità di far mie le loro difficoltà e la fatica di poter rispondere alle loro concrete esigenze. Ma ho anche capito che potevo manifestare l'a-

more di Dio che ama tutti senza distinzione. Così è successo con **Dragan**, un giovane rumeno ortodosso che un giorno ho incontrato davanti alla sua cella sconvolto e molto triste. Mi avvicinò, gli chiedo come si chiama e a stento mi risponde, lo invito agli incontri e dopo una settimana si presenta. Piano piano si apre e mi confida che ha un grosso dolore che lo affligge, vorrebbe chiedere scusa alla famiglia che ha danneggiato con il suo reato ma non sa cosa e come scrivere. Elaboriamo il contenuto e non è semplice. In seguito mi chiede il Vangelo per imparare a pregare; ritornando in cella raccontava ai compagni ciò che aveva ascoltato. Con il tempo riprende coraggio e ritrova anche lui la speranza. Libero ormai da alcuni anni ha intrapreso un lavoro come badante ed è felice di poter aiutare qualcuno a vivere meglio i suoi ultimi anni di vita. Ci sentiamo spesso ancora e sempre esprime gratitudine e gioia. Vorrei concludere con una pre-

ghiera fatta durante la via Crucis che si celebra ogni anno, con i vari gruppi, nei viali del carcere.

*"Quando entro la domenica in chiesa, non so perché la vedo sempre scura e senza sole, forse è l'ambiente, o chissà, non mi dà né luce né calore e nell'acquasantiera non c'è neppure l'acqua per farmi la croce. Però quando ti guardo sopra l'altare e ti vedo dietro quel muro scuro e senza sole, inchiodato sulla croce, tu l'innocente che hai pagato per primo i nostri conti, mi passa la tristezza e nel cuore nasce tanta gratitudine e tenerezza. Grazie Gesù! E uscendo penso – io sono più fortunato di te Gesù, povero Cristo"*.

Con il suo sì **Maria** impegna tutta la sua vita affinché si compia il mistero dell'Incarnazione. Essa traccia la strada anche a noi accettando che Dio si serva di lei. La preghiamo perché ci dia una mano in questo cammino per scegliere sempre la vita. ■



# Marcia della Pace

## 7 maggio 2023

di **Marco Dusatti**

**A**vevo puntato la sveglia alle 7 ma è la pioggia che batte sui vetri della finestra a svegliarmi prima del tempo. Diluvia, e non solo qui. In questo momento su Bergamo transita pioggia veloce verso Brescia. Ci perderemo forse d'animo al pensiero di dover percorrere al bagnato tutti i 27 km che ci separano dagli amici bresciani? Però, come si fa ad aver paura della pioggia e del vento mentre qualcuno, in questo momento, sta sotto un diluvio di fuoco e proiettili? Così, liberati dalla nostra indolenza, ci alziamo e partiamo verso Bergamo. Il corteo prende le mosse puntuale così che dobbiamo quasi rincorre gli ultimi marciatori. Ci stupisce di come tutti abbiano fretta di mettersi in marcia. Forse sarà per scaldarsi un po', visto che si è alzato il vento. Forse sarà anche per l'urgenza di fare qualcosa di concreto per la pace. Non è un caso che le due "Capitali" si siano messe in un cammino per manifestare una cultura di Pace. Manifestare significa rendere evidente, mostrare. E fa così la carovana dei pacifici, snodandosi attraverso strade secondarie e viottoli campestri, attraversandole piazze dei paesi bergamaschi pedemontani di Gorle, Scanzorosciate, Torre De Roveri, Albano Sant'Alessandro, Brusaporto, Bagnatica, Costa di Mezzate e poi verso la pianura nei borghi di Bolgare e Telgate, dirigendosi quindi verso l'Oglio a Palazzolo. È una comitiva eterogenea per età, abbigliamenti, provenienze, bandiere. Non troppe le bandiere, in verità. Me ne aspettavo di più, ma vedo molti giovani tra le fila dei marciatori e so che a loro non piace riunirsi sotto sigle o stendardi, forse perché hanno capito che le insegne sono spesso più motivo di



divisione che di unione. Ripensandoci, infatti, circa 800 anni all'incirca nei luoghi in cui ci dirigiamo vi fu battaglia fra i bergamaschi e i bresciani con i rispettivi alleati e i loro vessilli che allora servirono per distinguere i due eserciti e le rispettive casate. Oggi invece le uniche insegne sono quelle tricolori indossate dai Sindaci e dagli Amministratori locali che hanno aderito alla marcia. È anche per questo che oggi sento l'emozione di camminare in un incontro di fratellanza e, sotto questa luce, osservo le bandiere presenti e tra quelle della Pace, vedo anche sventolare anche quella dell'Azione cattolica portata a turno da una squadra di soci e amici dell'AC bergamasca, tra cui anche l'instancabile (o quasi) Presidente diocesano. Superata la campagna di Telgate si giunge in vista di Palazzolo. Si scende verso il fiume attraversando il borgo medie-

vale ed ecco i bergamaschi attraversare il fiume su un ponte moderno, accolti dagli amici di Brescia. Pare che siamo in alcune migliaia. Dopo l'abbraccio è il momento delle riflessioni e della festa. Intervengono tra gli altri don Fabio Corazzina della diocesi di Brescia e don Luigi Ciotti a ricordare che la pace non è solo un'assenza, quella della guerra, ma è un processo, che parte innanzitutto da sé stessi per costruire relazioni e azioni di dialogo, ascolto, mediazione, non violenza. Tutto questo mentre il mondo sembra infiammarsi in quella che papa Francesco ha già definito la terza guerra mondiale a pezzi. L'Azione cattolica ha di recente aderito alla Rete bergamasca per la Pace come segno concreto di adesione a un movimento di opinione e di azione che ha lo scopo di proporre la pace come bene irrinunciabile per tutto il pianeta. ■



# Il Cammino Assembleare

## XVIII Assemblea diocesana

dalla **Presidenza  
diocesana AC**

**C**on la Festa diocesana abbiamo aperto il Cammino Assembleare che porterà l'Associazione tutta, nei vari livelli: parrocchiale, diocesano, regionale e nazionale, a rinnovare democraticamente i vari Consigli e Presidenze. Teniamo ben fissa l'attenzione a questo tema della partecipazione democratica che sperimentiamo in AC: suscitare senso di partecipazione democratica dovrebbe essere oggi il compito di tutta la Chiesa, per non ricadere in quello che chiamiamo clericalismo. C'è oggi bisogno nella Chiesa e nel mondo in cui viviamo di una rinascita democratica, per dare voce e responsabilità a tutti i fedeli perché tutti siamo discepoli missionari.

Quando Papa Francesco ha detto che l'Azione Cattolica italiana è una palestra di sinodalità, ha mostrato chiaramente che dentro i nostri processi democratici, c'è una potenzialità. C'è qualcosa che possia-

mo mettere a servizio della Chiesa tutta, attraverso processi di cambiamento, di mentalità, di prospettive, di persone. È così importante **preparare** l'iter assembleare e **sconfiggere** quel senso di inadeguatezza che porta al "tutti ti danno una mano, ma nessuno prende una responsabilità". **Non vogliamo una Chiesa dove sempre meno persone siano capaci di corresponsabilità**, una Chiesa di battitori liberi e bravi esecutori!

Un cammino ha alcune tappe importanti che riportiamo perché si possa arrivare preparati e consapevoli alle varie scadenze. In linea con questi adempimenti elettorali verso il rinnovo degli organi associativi, è previsto che le **assemblee elettive parrocchiali si svolgano dal 15 settembre al 8 dicembre 2023**.

La prima tappa è stata quella che abbiamo vissuto o stiamo vivendo con la richiesta da parte del Con-

siglio diocesano alle diverse Associazioni Territoriali di Base (ATB) di restituire riflessioni e domande che possano arricchire e integrare la bozza del Documento Assembleare, in una forma di cammino sinodale. Vi chiediamo di restituire i vostri contributi e riflessioni: è importante che l'Associazione tutta si pronunci su quanto è stato richiesto, in una visione di futuro associativo pieno di speranza e progettualità.

- A Settembre 2023 contiamo di restituire il Documento Assembleare diocesano, integrato dagli spunti e suggerimenti raccolti, alle ATB con un momento di consegna del materiale necessario per lo svolgimento della Assemblee Territoriali (Parrocchiali) **(da svolgersi dal 25 settembre al 8 dicembre 2023)**.
- A Ottobre 2023 con la FESTA DEL SÌ ci sarà la presentazione del calendario annuale associativo e della programmazione dei Settori, con la consegna del materiale per il tesseramento alle ATB.
- A Dicembre 2023, entro la metà del mese, devono essere svolte le Assemblee elettive delle ATB con l'indicazione dei nuovi responsabili aventi diritto al voto all'Assemblea diocesana.
- A Febbraio 2024 ci sarà alla Casa del Giovane lo svolgimento della XVIII Assemblea diocesana elettiva con l'elezione del nuovo Consiglio diocesano per il triennio 2024/2027.

Facciamo diventare questo tempo, tempo prezioso per dire il nostro sì e per essere consapevoli dell'importanza di attivare processi democratici! ■



# Campi estivi

## ACR

AZIONE CATTOLICA  DIOCESI DI BERGAMO

# In cammino verso la promessa

CAMPOSCUOLA ACR - 8-9-10 SETTEMBRE 2023



Dalla 1° elementare alla 3° media

**Data:**

Da VENERDÌ 8 SETTEMBRE ore 15:00  
A DOMENICA 10 SETTEMBRE ore 15:00

**Luogo:** Casa Alpina di Bratto (Bg)  
(via Cadorna, 4 - Castione della Presolana)



**Cosa portare:**

lenzuola, ricambio personale  
e necessario per la doccia

**LA CASA SARÀ IN AUTOGESTIONE !**

**Quote d'iscrizione:**

Tesserati ACR: € 60

Fratelli Tesserati ACR: € 50

Educatori *under 20* ACR: € 50

Educatori *over 20* ACR: € 60

Non Tesserati ACR: € 68,00 \*

(\*per diritti di segreteria e copertura assicurativa)

Se siete interessati a partecipare  
dovete iscrivervi tramite il link:  
<https://forms.gleATUrEYQ3PKt4cxBB8>

**ENTRO E NON OLTRE  
DOMENICA 27 AGOSTO 2023**

# VI ASPETTIAMO NUMEROSI!

L'Equipe ACR





## MSAC



# Campo MSAC 2023

Mezzoldo (BG)  
31 Agosto - 3 Settembre

Costo: €90 tesserati | €95 non tesserati



@msac\_bergamo



Chiara: +39 320 815 8114



Leo: +39 342 167 2549



Don Alberto: +39 333 725 9680



# E io cosa posso fare?

essere "buoni samaritani" nel mondo di oggi



DALL'8 AL 10  
SETTEMBRE 2023



ISTITUTO CANOSSIANE  
CAPRINO BERGAMASCO



100 € PENSIONE COMPLETA  
(comprese lenzuola e salviette)



A volte ci nascondiamo dietro la domanda: "E io cosa posso fare?". Non trovando risposte spesso, pur vedendo il bisogno, lo ignoriamo. Ma il cristiano non è colui che semplicemente non fa il male, ma è uno che **se può fa il bene!**

In questi tre giorni, grazie agli ospiti, al confronto e alla luce della Parola, cercheremo di comprendere come possiamo **avvicinarci al nostro prossimo**, prenderemo come esempio il Samaritano che, dopo aver fatto tutto ciò che era in suo potere, ha chiesto l'aiuto degli altri.

### Venerdì 08/09/23

ore 18.00 Accoglienza e introduzione al campo  
ore 21.00 Serata film

### Sabato 09/09/23

ore 09,30 "Alla riscoperta dell'identità cristiana" con don Claudio Avogadri  
ore 15,00 Laboratori guidati da:  
Francesca Marinelli (ass. Tantemani)  
Don Cristiano Re (dir. uff. past. sociale)  
Elisa Passoni (Operazione Mato Grosso)  
ore 21.00 Serata in allegria

### Domenica 10/09/23

ore 09,30 Racconti di speranza possibile  
ore 11,30 Messa

ISCRIZIONI ENTRO L'1 SETTEMBRE 2023 COMPILANDO L'APPOSITO FORM SUL SITO INTERNET



azionecattolicabg.it



segreteria@azionecattolicabg.it



035.239283



# Sulle orme della beata Armida Barelli

di **Mons. Giuliodori,**  
**Assistente generale**  
**dell'AC italiana.**

**A**iutare tutti a diventare santi! È questo il più grande desiderio che ha animato la vita e l'impegno educativo di Armida Barelli. A tutti rivolgeva l'invito a diventare santi e per tutti si impegnava con la preghiera e con le opere affinché lo divenissero davvero. Nessuno escluso: da padre Agostino...

Aiutare tutti a diventare santi! È questo il più grande desiderio che ha animato la vita e l'impegno educativo di Armida Barelli. A tutti rivolgeva l'invito a diventare santi e per tutti si impegnava con la preghiera e con le opere affinché lo divenissero davvero. Nessuno escluso: da padre Agostino Gemelli a tutte le aderenti alla Gioventù femminile di Azione cattolica fino alle compagne consacrate con lei nella nuova forma di vita che diventerà l'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità. Il fine ultimo di ogni sua attività era la santificazione di coloro di cui si prendeva cura e verso cui rivolgeva il suo instancabile slancio apostolico (cfr. M. Sticco, *Armida Barelli. Una donna tra due secoli, Vita e Pensiero, Milano 2013, pp. 687-733*).

## **La beatificazione una gioia per tutti**

Non si preoccupava tanto per la sua santificazione quanto piuttosto per quella degli altri. Ma proprio per questo il premio più appropriato per questa sua opera così preziosa, e certamente molto fruttuosa, non poteva che essere la sua stessa santificazione. È stata una grande gioia per tutti coloro che ancora oggi raccolgono il frutto del suo lavoro aver potuto partecipare il 30 aprile del 2022 nel Duomo di Milano alla sua beatificazione. Ha visto così coronato il proprio impegno anche il Comitato promotore composto dalle realtà più importanti che la Barelli ha contribuito a fondare

e a far crescere: la Gioventù femminile di Azione cattolica, l'Università cattolica del Sacro Cuore e l'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità.

Durante la preparazione dell'evento della beatificazione, in occasione della sua celebrazione e poi nei mesi successivi si è registrato un crescente interesse attorno alla figura di Armida Barelli. Si sono moltiplicati convegni, incontri, mostre, ricerche, pubblicazioni. Un crescendo di interesse per molti versi sorprendente. Una riscoperta comunque doverosa e quanto mai utile anche per l'attualità del suo messaggio e della sua testimonianza. Si è cominciato così a porre rimedio a quell'oblio in cui la sua figura era caduta, un po' per il passar del tempo, un po' per una certa distrazione della storiografia corrente e un po' per una non adeguata cura della memoria da parte delle realtà scaturite dalla sua fede e dalla sua passione educativa. Ci sono aspetti della figura di Armida Barelli che meritano di essere meglio conosciuti e approfonditi sia in ambito ecclesiale sia in ambito civile. Le sue molteplici opere, infatti, sono state per molti versi rivoluzionarie e profetiche.

## **La valorizzazione delle donne**

Mentre oggi parliamo del ruolo e della valorizzazione della donna nella Chiesa, la Barelli aveva già, in tempi ben diversi dai nostri, un mandato dal Santo Padre che la portava a interfacciarsi, a volte in modo anche dialettico, con l'episcopato di tutto il Paese e ad avere una responsabilità sul versante educativo e dell'evangelizzazione che non aveva uguali nello scenario ecclesiale del tempo. Un'azione che ha avuto anche numerosi e fondamentali risvolti sociali. L'impegno per la formazione universitaria delle ragazze

così come la mobilitazione di milioni di donne nella formazione ecclesiale non meno che in quella civile, sono stati contributi decisivi per lo sviluppo del Paese tra le due guerre mondiali. Inoltre, la capillare promozione sociale e culturale delle giovani ha contribuito a far prendere coscienza a gran parte delle donne italiane del loro ruolo e dei loro diritti, incluso quello del voto elettorale, soprattutto nel momento decisivo della rinascita del Paese dopo la seconda guerra mondiale.

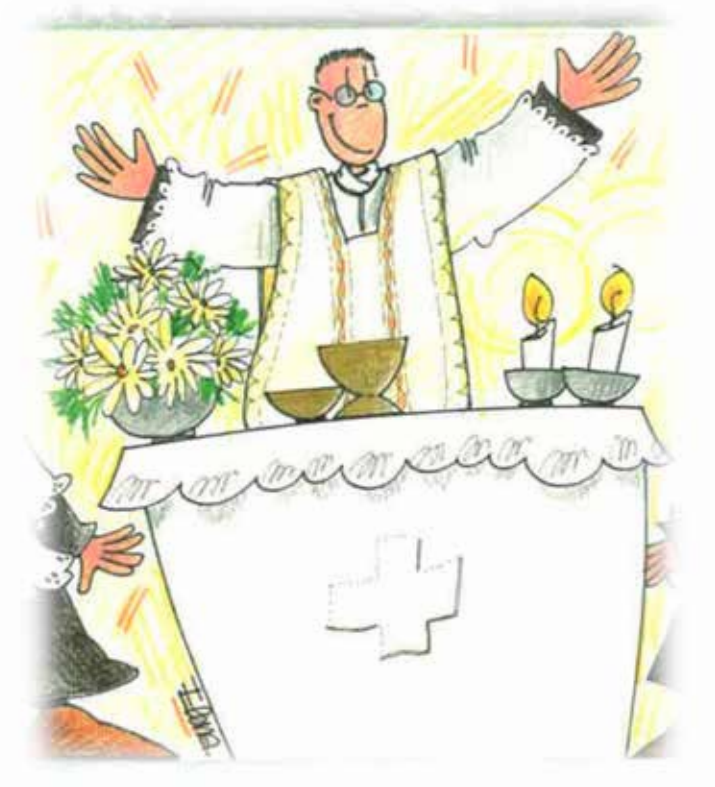
## **Testimone di santità laicale**

La beata Armida Barelli, oltre ad essere un faro per il cammino di fede e un'autentica testimone di santità laicale, ha ancora molto da insegnarci anche per affrontare le sfide del tempo presente. Per questo la sua testimonianza – come scrive papa Francesco –: «segna un passaggio decisivo nella visione del laicato: non più una condizione di minorità, ma la scoperta di come quel vissuto laicale, all'interno del popolo di Dio, sia la strada per vivere la santità» (Prefazione al volume di E. Preziosi, *La zingara del buon Dio*, San Paolo, Milano 2022, p. 9).



# L'Azione Cattolica per Don Seghezzi

di **Don Tarcisio Tironi**



## **Portare dei sogni, dei vasti sogni in noi**

Concludiamo l'elenco dei numerosi mezzi ricordati da don Antonio perché, propagando il bene e la cultura, l'azione organizzativa dell'A.C. sia efficace. Dopo la campagna annuale, le varie riviste associative e i libri, i Concorsi annuali, i Corsi e le Settimane e specialmente la Settimana religiosa cittadina, ricorda:

### **6. Le varie Scuole (quella di Religione, di Apostolato e quelle Ceciliane).**

Così annota l'Assistente: «Azione C. e missioni sono un modo di propagare il bene cultura con scuole, corsi, settimane» (ACFDAS, Quaderno Ex Diurnalibus, 12 ottobre [1939], f. 3v).

### **7. La Tre giorni diocesana.**

«La nostra Tre-giorni diocesana - comunica don Antonio - sarà tenuta nel seminario di Bergamo, che caritatevolmente ci ospita. Ad essa sono invitati tutti i dirigenti delle nostre associazioni, ma sono espres-

samente tenuti ad intervenire i presidenti, i delegati juniores, i delegati aspiranti e i delegati studenti. E diciamo la ragione di questo invito particolare: perché vi saranno ogni giorno due lezioni specializzate per questi dirigenti che hanno le prime responsabilità della vita dell'associazione» (Scritti Editi, p. 437-438).

### **8. La Tre sere.**

«Noi - scrive don Seghezzi - difendere i concetti veri della vita, perciò organizzare la 3 Sere per far conoscere il sacerdote. Formare i Dirigenti (il Centro ha fatto per voi, se stanchi se disorientati chiamateci)» (ACFDAS, Quaderno Maria SS., f. 5r).

### **9. Le giornate di ritiro.**

Così l'Assistente conclude un articolo destinato ai suoi collaboratori: Portare «dei sogni, dei vasti sogni in noi per comunicarli agli altri. È questo lo scopo della nostra Azione Cattolica e questo vorrebbero fare le nostre Giornate del ritiro spirituale per effettivi e per aspiranti» (Scritti Editi, 1995, p. 93).

### **10. Il Regolamento.**

«Regola. C'è quella dell'Aspirante, quella dello Junior e quella del Senior. Tre compendi dei doveri di ciascun iscritto, tre decaloghi di norme non solo da conoscere ma da vivere, tre specchi per riflettere la vita di ciascuno. La prima dice: L'Aspirante è primo in tutto per l'onore di Cristo Re, vive di Gesù, è pronto nell'obbedienza, è leale, è puro, è sempre lieto, compie ogni giorno la buona azione, è apostolo tra i compagni, ama il papa, ama la patria. La seconda si rivolge così allo Junior: Offri ogni mattina la tua giovinezza al Signore; giorno di festa è quando ricevi l'Eucarestia; invoca Maria; sii puro; nella tua giornata: lavoro e gioia, il cuore al papa; aiuta il povero, consola chi piange, difendi il debole; conquista il compagno, la famiglia, l'ambiente del tuo lavoro a Cristo Re; servi la patria con amore; al termine del giorno ringrazia Dio. E la terza propone al Senior di: Possedere la verità per viverla, per insegnarla e per difenderla; di pregare, agire e soffrire nella carità; di testimoniare la carità nelle opere; di amare Dio nei piccoli, nei peccatori, negli infermi; di amare Dio per amare la patria; di servire la Chiesa; di guardare al papa e di amarlo con fedeltà. Le Regole vengono spiegate in Associazione agli iscritti; commentate in appositi opuscoli, illustrate in



serie di cartoline da usare e diffondere» (Alberto Cattaneo, *Scritti Editi*, pp. 26-27). «[...] ma è per educarvi, è per ginnastica, è perché la Regola vi fonda buoni... pensate a figlie d'Azione Cattolica che si fanno un regolamento per salvarsi», annota don Antonio (ACFDAS, *Quaderno Esercizi Spirituali*, 16.3.1935, f. 16r).

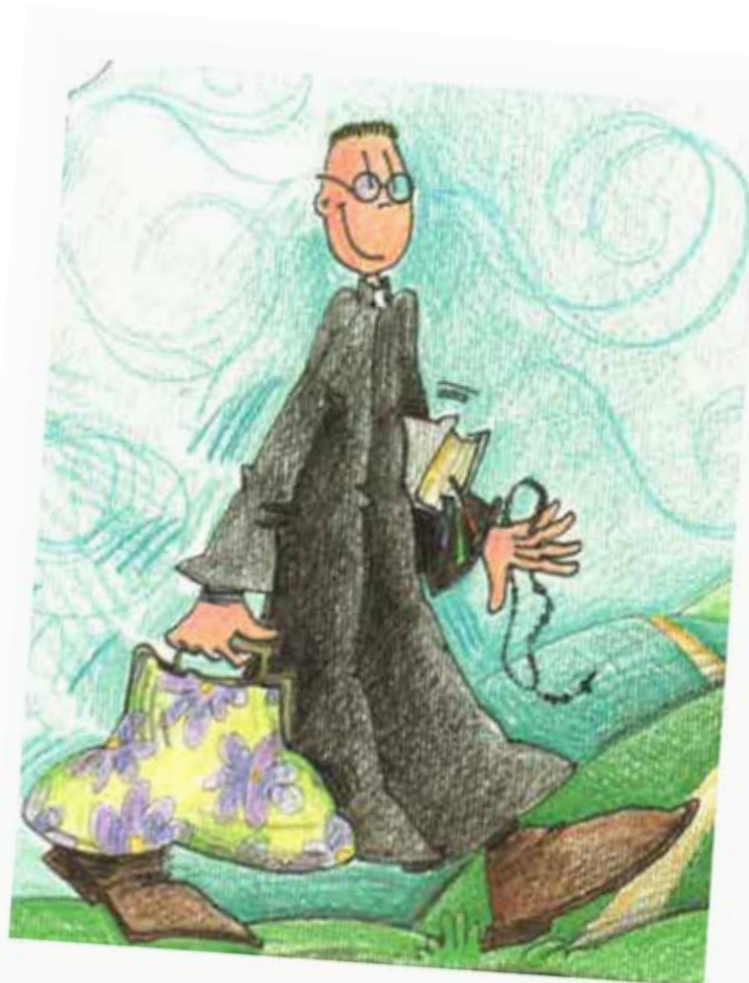
### 11. I temi formativi e organizzativi.

«L'Associazione è anche scuola di vita, palestra di virtù: essa educa ragazzi e giovani alla sincerità, alla purezza, alla generosità. A tutto questo soccorrono sussidi ed occasioni messi largamente a disposizione del Centro nazionale: libretti per la meditazione, il Messalino dello Junior, l'Agendina dell'Aspirante (per annotarvi giornalmente gli atti di pietà e di bontà compiuti), la Giornata del sacrificio (il Venerdì Santo), la festa dell'Immacolata, ecc.» (Alberto Cattaneo, *Scritti Editi*, p. 29).

«Falò: è il nome che è stato adottato per le adunanze delle Guide. Sono adunanze, presiedute dal delegato Juniores, di formazione personale (questa parte è affidata all'Assistente ecclesiastico), di programmazione delle attività della sottosezione, di scambio di esperienze, di verifica del lavoro compiuto. Le Guide completano la formazione ricevuta nel Falò con la lettura di agili manuali organizzativi e di pubblicazioni a carattere culturale-formativo, predisposti con dovizia dal Centro Nazionale, ma anche attraverso la partecipazione alle specifiche Scuole per Dirigenti e ai Convegni promossi in diocesi. Il Falò delle Guide costituisce anche una riserva per futuri dirigenti di Associazione» (ibidem, p. 22).

E l'Assistente sintetizza: «I Temi che noi suggeriamo, temi organizzativi,

- 1) Che cosa è l'A.C.
- 2) Dovere dell'Apostolato (carità è - vedi Civardi in "Apostolato d'ambiente")
- 3) Mezzi per fare l'apostolato (vera dote della Guida è il sorriso. Non censori ecc.) Necessità
- 4) Chi è la Guida. Doti... cioè carità.
- 5) Il Falò (ogni 15 giorni l'Assistente dice due parole



ecc. Ecco come si tiene.)

- 6) Stile Ju deve essere un chiodo "Carità e Amicizia".
- 7) Attività Ju (i manifesti)» (ACFDAS, *Quaderno Juniores*, f. 4r).

Così l'Assistente riassume il suo pensiero in uno scritto del 1937: «Serviamoci del libro di Dio: il vangelo, serviamoci dei libri degli uomini, serviamoci del libro della natura, siamo poeti coi nostri giovani, vestiamoci di gioia di luce perché i pianti non li vogliono i giovani. Adorniamo la nostra scienza di musica perché la scienza, solo scienza, è noiosa e portiamo dei sogni, dei vasti sogni in noi per comunicarli agli altri. È questo lo scopo della nostra Azione Cattolica e questo vorrebbero fare le nostre Giornate del ritiro spirituale per effettivi e per aspiranti, questo vorrebbero fare le nostre Scuole d'apostolato per dirigenti per delegati aspiranti per aspiranti capi» (*Scritti Editi*, p. 93).

Don Antonio è profondamente convinto che per raggiungere la grande finalità dell'A.C. occorrono numerosi mezzi.

*don Tarcisio Tironi (16 - continua)* ■



In questo libro, che ha avuto un crescente successo in tutto il mondo, Padre Gasparino traccia le linee fondamentali del suo metodo di apprendimento della preghiera. Si tratta di un metodo che a qualcuno potrà apparire troppo esigente: chiede tempo, continuità, ma soprattutto impegno e costanza.

Padre Gasparino non si accontenta di restare nell'«atrio» della preghiera, invita decisamente ad entrare nel «tempio» stesso della preghiera, là dove Dio si incontra nel silenzio (anche materiale), nella fuga dal mondo, nel riconoscimento della nostra povertà e dell'assoluto bisogno della grazia di Dio. In questo libro: la mano che tiene l'uccellino è lo Spirito, il passerotto sei tu. E' lo Spirito Santo che educa alla preghiera. E' lo Spirito che insegna all'uccellino a pigolare; poi lo nutre e lo fa crescere e infine gli insegna a volare. Affidati allo Spirito se vuoi imparare l'arte della preghiera.



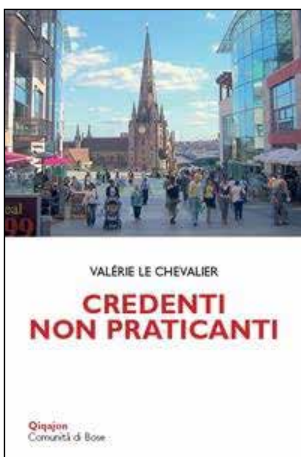
Due mila anni di storia, un miliardo e mezzo di fedeli, la più grande religione del mondo. Dietro la facciata rassicurante dei numeri, gli scricchiolii che si odono nell'edificio della cristianità non possono essere sottovalutati. La Chiesa cattolica romana appare invecchiata e impacciata, in difficoltà soprattutto in Europa dove per la maggior parte dei trentenni la «questione di Dio» non ha alcuna rilevanza, e dove gli scandali finanziari e sessuali hanno inferto un duro colpo alla sua reputazione.

In Europa e in occidente il destino della fede deve dunque misurarsi con un passato complesso in cui si sono attorcigliati cristianesimo, modernità, secolarizzazione, e con un presente in cui si intrecciano oggi progresso scientifico e religioni fai da te. In che modo allora la chiesa, pellegrina sulla terra, potrà star dentro la vicenda moderna di cui è stata l'architrave, ma che oggi la mette in difficoltà e che quasi non riesce più a comprendere? C'è ancora posto per domande che non si esauriscano nelle promesse della tecnoscienza?



Il Gruppo La Vigna è andato alla ricerca delle tracce di Dio che emergono dalla storia di otto coppie della Scrittura (Davide e Betsabea, i protagonisti del Cantico dei Cantici, Booz e Rut, Tobia e Sara, Élkana e Anna, Osea e Gomer, Abramo e Sara, Aquila e Priscilla) e ha riletto la vita sponsale alla luce degli orizzonti nuovi che la Parola di Dio apre.

Ogni capitolo è articolato in tre sezioni: 1) le parole della Bibbia: una breve presentazione dell'episodio in termini di contesto storico-culturale, struttura letteraria e fasi narrative; 2) storie a confronto: la parte propriamente narrativa, nella quale la vicenda si intreccia con la narrazione delle storie delle coppie che compongono il Gruppo; 3) i segni dei tempi: una riflessione sul significato che la storia biblica può avere per la coppia cristiana nel mondo e nella Chiesa di oggi. Il testo, di agile lettura, si rivolge a chiunque voglia rileggere la propria vita di coppia.



Quale posto dà la chiesa ai praticanti occasionali che si sono allontanati da essa? Quale l'atteggiamento di chi si sente invece parte di questa chiesa? Nei vangeli Gesù è circondato da persone che lo frequentano e si legano a lui in modi differenti: la folla, i discepoli, gli apostoli, ma anche tutti quelli che dopo averlo incontrato sono rinviiati alle loro case, alle loro famiglie. La missione dei fedeli integrati nella chiesa consiste forse nel camminare a fianco di quei battezzati che, come i due testimoni di Emmaus, attraversano la quotidianità senza riconoscere l'esplicito legame tra scelte personali, amore e vangelo.

Papa Francesco alza un grido: "No a un'economia dell'esclusione". Ci sentiamo interpellati da queste parole?



L'opera *I gesuiti* dell'ex sacerdote gesuita Malachi Martin, uscita nel 1987, è un lucido atto d'accusa nei confronti della Compagnia di Gesù e del suo inarrestabile cambiamento avvenuto negli anni Sessanta del secolo scorso. La causa di questo declino è solo una: il modernismo, cioè il tentativo di conciliare la dottrina cattolica e la filosofia moderna. Questo ha portato i gesuiti a tradire l'impronta dell'Ordine ricevuta dal Santo Fondatore, Ignazio di Loyola, e a prendere per primi una serie di posizioni inconciliabili con il Magistero di sempre: la confusione tra marxismo e cristianesimo, la teologia della liberazione, il movimento sandinista in Nicaragua, l'ermeneutica della discontinuità del Vaticano II, la riforma liturgica. George Tyrrell, Pierre Teilhard de Chardin e Karl Rahner sono i tre grandi teologi gesuiti che hanno maggiormente fatto scuola nella Chiesa contemporanea, disseminandola di errori dottrinali e deviazioni morali.



# Estate 2023 a Casa S. Girolamo

di **Anacleto Grasselli**

## Proposte Estive

«**C**he esista Dio non è un segreto: è talmente visibile! Che Dio sia buono non è un segreto: è sperimentato da tutti i cuori ben fatti. Che Dio sia bello non è un segreto: è scritto su tutti i fiori, sul mare e sui monti. Che Dio sia immenso non è un segreto: basta guardare il cosmo. Che Dio sia vicino non è un segreto: basta guardare due sposi in viaggio di nozze o due amici che si parlano o una mamma che attende. Ma dove sta allora il segreto? Sta qui: Dio è un Dio crocifisso. Dio è il Dio che si lascia sconfiggere, Dio è il Dio che si è rivelato nel povero. Dio è il Dio che mi ha lavato i piedi, Dio è Gesù di Nazareth. A questo Dio non eravamo abituati».

Sono parole di frate Carlo Carretto, Piccolo fratello della “famiglia” di Charles de Foucauld, in gioventù responsabile nazionale dei giovani di Azione cattolica, che per tanti anni, dal 1966 alla morte (1988) ha animato la fraternità di Casa San Girolamo a Spello.

Oggi, in quello stesso splendido monastero della fine del Quattrocento, l’Azione cattolica italiana invita a cercare il “Dio della sorpresa” e propone una casa di spiritualità laicale, dove ogni anno vengono offerte iniziative per giovani, famiglie e adulti, nel segno di una ricerca del Signore nella fede fondata sulla Parola, sul silenzio e sulla preghiera. Una casa, con lo stile tipico della

famiglia, in cui ci si ritrova con amici provenienti da tutta Italia, per approfondire i grandi temi che ci impone questo momento storico, siano essi ecclesiali, ecumenici, artistici, culturali, socio-politici...

Sì, San Girolamo è tutto questo. È una rinnovata scommessa dell’Ac sulla formazione dei laici; è una “casa” dedicata alla formazione e alla crescita umana, spirituale e vocazionale; è un’occasione di fraternità e di servizio; è uno spazio di dialogo aperto a tutti coloro che credono nel dialogo.

Chi arriva a San Girolamo trova un luogo incantevole, immerso negli uliveti che colorano il Monte Subasio. Vi si respira una tradizione antichis-





sima di fede e di accoglienza (la Assisi di San Francesco è a due passi). Chi arriva a San Girolamo... si ripromette sempre di ritornare!

Anche per questa estate, la Presidenza nazionale di Ac ha definito una serie di proposte per tutti. La casa resterà aperta da metà giugno a metà settembre, curata da numerosi laici che vi si alternano come volontari.

Ai tradizionali week-end tematici che si svolgono dal gio-

vedì sera/venerdì mattina fino a domenica, si aggiunge la disponibilità della casa nella prima parte della settimana (da domenica pomeriggio a giovedì) più specificamente riservata al silenzio personale o comunitario.

Prendiamola come una possibilità per vivere un momento di spiritualità e fraternità laicale nel tempo dell'Estate.

Per iscrizioni:

<https://eventi.azionecattolica.it/spello> ■



**Il talismano della mia vita:  
la fiducia nel Sacro Cuore.**

**Sì, confidate in Lui sempre,  
nelle ore liete per non  
prevaricare,  
nelle ore tristi per non  
soccombere,  
nelle difficoltà per superarle,  
nelle prove per valorizzarle,  
nel lavoro per compierlo  
soprannaturalmente,  
nella scelta dello stato  
per capire e fare la volontà  
di Dio,  
in ogni contingenza della vita,  
onde vivere sempre  
in istato di grazia.**

**Armida Barelli**

